



Conservatorio di Musica
Lorenzo Perosi
Campobasso

Istituzione di Alta Cultura
Anno Accademico 2015/2016



MiUR - AFAM

*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*

FONDAZIONE
MOLISE CULTURA

Don Giovanni

Il dissoluto punito
di W. A. Mozart

TEATRO SAVOIA

1 e 2 Giugno - ore 21,00

INVITO

DON GIOVANNI

Il dissoluto punito

KV 527

Dramma giocoso in due atti

Musiche di W. A. Mozart

Libretto di Lorenzo da Ponte

Prima esecuzione 29 ottobre 1787, Praga

Personaggi

Don Giovanni, giovane cavaliere *baritono*

Commendatore, padre di Donna Anna *basso*

Donna Anna, promessa sposa *soprano*

Don Ottavio, duca *tenore*

Donna Elvira, dama di Burgos *soprano*

Leporello, servo di Don Giovanni *basso*

Masetto, contadino *basso*

Zerlina, contadina *soprano*

concertatore e direttore d'orchestra

regia

maestro del coro

maestro al cembalo

maestri sostituti

assistente alla regia

luci

costumi

visual artist

allestimento scenico

Interpreti

Donato Di Gioia

Pietro Toscano
Sergio Mastroiacovo

Emma Tontodonati
Oksana Koshuba

Emanuele Di Giandomenico
Eusebio De Pasquale

Chiara Ersilia Trapani
Yulia Gorgula

Michele Perrella
Gaetano Merone

Pietro Toscano

Carmela Anna Fascino
Federica D'Antonino

Lorenzo Castriota Skanderbeg

Daniela Terreri

Luciano Branno

Alessio Colasurdo

Giusi Fatica, Daniele Terzano

Francesca Salvatori

Staff tecnico del Teatro Savoia

Marisa Vecchiarelli

Antonio Risi

AMTM Allestimenti

di Gianclaudio Piedimonte

Orchestra e Coro del Conservatorio di Musica "Lorenzo Perosi"

DON GIOVANNI

Il dissoluto punito KV 527

Dramma giocoso in due atti

Libretto di Lorenzo da Ponte

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

Non si era ancora esaurita l'eco del successo delle *Nozze di Figaro* che il binomio Mozart – Da Ponte si apprestava a presentare un'altra opera che resterà immortale. Il 29 ottobre 1787 viene rappresentata l'opera buffa in due atti **Don Giovanni K. 527**. L'accoglienza del pubblico fu calorosa ed *Oberpostamtszeitung* di Praga del 3 novembre così recensiva l'opera: «Lunedì 29 la compagnia d'opera italiana dette l'attesissima opera del Maestro Mozard [sic], *Don Giovanni, o das steinerne Gastmahl*. Intenditori e musicisti affermano che a Praga non si è mai sentito niente di simile. Herr Mozard in persona ha diretto: quando fece il suo ingresso nell'orchestra fu salutato con una triplice acclamazione e lo stesso accadde quando la lasciò. Per di più l'opera è estremamente difficile da eseguire e tutti ammirarono la buona esecuzione che ne è stata fatta nonostante la difficoltà e dopo un periodo di studio così breve. Sul palcoscenico e in orchestra, tutti hanno fatto il massimo sforzo per ringraziare Mozard, ricompensandolo con una buona esecuzione. Ci sono state delle gravose spese supplementari a causa di diversi cori e cambi di scenari, tutte cose di cui si è preso brillantemente cura Herr Guardasoni. Il pubblico insolitamente numeroso dimostra la unanime approvazione». Un dramma giocoso, così venne definito dal musicista austriaco e dal librettista italiano, che concilia sapientemente l'elemento comico con la profonda tragicità del soggetto.

Per la stesura dell'opera Da Ponte seguì il *Don Juan Tenorio, ossia Il convitato di pietra* di Giovanni Bertati che a sua volta era ispirato a *El burlador de Sevilla y Convidado de piedra*, dramma in versi dello scrittore spagnolo Tirso de Molina e, sicuramente, anche *Don Giovanni o Il convitato di pietra* di Molière, una tragicommedia in prosa in cinque atti rappresentata a Parigi al Palais-Royal il 15 febbraio 1665.

L'opera Don Giovanni è considerata non solo uno dei massimi capolavori della produzione mozartiana, ma anche della storia della musica e della cultura occidentale in generale. In essa si può cogliere la genialità di Mozart che in un'armonica distribuzione delle parti riesce a far convivere l'aspetto comico, attraverso le caratterizzazioni di Leporello e Masetto, e quello

tragico, che si manifesta nello scontro tra le leggi della morale e la grandiosa opposizione del protagonista, che grazie alla musica di Mozart è diventato un autentico eroe del male. Infatti Don Giovanni viene presentato non come un seduttore, bensì come colui che prova piacere nel prendersi gioco delle donne. Non le inganna quindi per conquistarle, ma fa di tutto per conquistarle per il solo piacere di ingannarle. Don Giovanni non è un libertino come tanti ce n'erano nel XVIII secolo, come scrive Jean Starobinski, l'uomo del disordine. «Non conosce altra legge che il capriccio del momento, mette in pericolo lo stesso senso della durata che dovrebbe costituire la trama delle relazioni umane. Pronuncia la formula del giuramento, parla il linguaggio della promessa, ma svuotandoli di ogni sostanza. Don Giovanni è il *dissoluto*».

Don Giovanni, pur essendo di nobile origine, viene interpretato dal tipico baritono o basso-baritono buffo settecentesco quasi a volere sottolineare l'immoralità del suo comportamento che ne svilisce l'immagine, mentre Leporello, anch'egli ai limiti del buffo, è invece un personaggio che oscilla tra l'insolenza e la sperticata sottomissione al proprio padrone. Nelle schermaglie amorose del protagonista Mozart e Da Ponte riescono a far convivere eleganza e sensualità – con ammiccamenti erotici in alcuni casi nemmeno troppo velati come quelli della giovane contadina Zerlina, che si lascia inizialmente circuire dal nobile e potente protagonista. Alla vigilia della Rivoluzione Francese il compositore austriaco sottolinea nella sua opera le aspirazioni di ascesa sociale della giovane. «Don Giovanni è l'illusione che il destino possa rovesciarsi e scardinare le dure barriere che separano i miseri dai potenti. Nel Duetto *Là ci darem la mano*, Zerlina è sospesa tra entusiasmo e timore (“Vorrei, e non vorrei, Mi trema un poco il cor”). E non è forse sempre così l'inizio di ogni storia d'amore o di ogni semplice flirt? Quando acconsentiamo siamo sempre in uno stato di parziale ignoranza della nostra stessa intenzione, in un chiaroscuro di voglia e reticenza. La volontà deve venire a patti con sorpresa per aggirarla meglio. Tra spinta euforica verso l'ignoto e senso di sgomento a lasciare quanto ci è caro, c'è un momento, un dettaglio, una circostanza fatale, che fa pendere da una parte o dall'altra. Zerlina capitola proprio quando Giovanni la sollecita, oltre ogni possibilità di resistenza, con la frase “Io cangerò tua sorte”.

Mozart e Da Ponte non si scandalizzano affatto per il comportamento di Zerlina. Sappiamo bene che la caccia al marito è praticata anche ai nostri giorni e i patrimoni continuano a dettar legge nei rapporti intimi. Fortuna, possedimenti, prestigio erotizzano più che mai. Il Cavaliere non è certo

senza macchia e neppure senza paura» (Bentivoglio-Bramani).

Non vogliamo assegnare alla pagina mozartiana alcuna implicazione di natura sociologica, ma ci sembra piuttosto severo il giudizio che ne diede Beethoven quando affermò che «l'arte che è sacra non dovrebbe mai lasciarsi disonorare sino alla follia di un soggetto così scandaloso. Io non sarei mai stato capace di musicare un libretto come quello su cui Mozart ha potuto lavorare. Non potrei comporre opere come il *Don Giovanni* e il *Figaro*: ho un'avversione per questo genere. Non avrei potuto scegliere soggetti simili: sono troppo leggeri per me». Il rigore beethoveniano è fatto proprio anche da Richard Wagner che affermò: «Il *Don Giovanni* mi era antipatico perché il libretto era in italiano e a me pareva balordo».

Se questi illustri musicisti si sono espressi con apparente severità nei confronti del capolavoro mozartiano non è certo mancato l'entusiasmo per questo lavoro. Johann Wolfgang von Goethe scriveva che «la musica per il *Faust* dovrebbe essere nel carattere del *Don Giovanni* perché il piacere di quest'opera sfiora soltanto la superficie, ma nel profondo domina la serietà e la musica esprime magistralmente questo carattere». Questa ricchezza veniva riconosciuta anche da Madame de Staël che attribuiva a Mozart la maggiore genialità nello sposare la musica con le parole e al *Don Giovanni* di possedere tutte le sfumature delle scene drammatiche.

Fra i musicisti il più entusiasta fu forse il francese Charles Gounod che scriveva: «La partitura del *Don Giovanni* ha esercitato su tutta la mia vita l'influsso di una rivelazione. Essa è stata ed è rimasta per me una specie di incarnazione dell'impeccabilità drammatica e musicale. Io la ritengo un'opera senza deficienze, di una perfezione senza discontinuità e il commento che scrivo non è che l'umile testimonianza della mia venerazione e della mia riconoscenza verso il genio al quale debbo le gioie più sicure e durature della mia vita di musicista».

Concludiamo con il commento che ne fece un altro letterato, Alphonse de Lamartine, che scrisse: «Il *Don Giovanni* è stato scritto da un empio e musicato da un santo. Mozart ha chiesto al suo poeta un soggetto comprendente tutti i toni, tutti gli accenti, tutti i gridi dell'animo umano. Due sono i mondi sovrapposti nella partitura dell'opera: il mondo delle passioni nel libretto, il mondo della santità nella musica; la natura corrotta e corruttrice in basso; la natura divina e incorrotta in alto. Lo spirito diabolico del poeta è stato trasformato, convertito e divinizzato dall'anima idealistica, morale e santa del musicista».

Emiliano Giannetti



LA TRAMA

L'opera narra la storia di un seduttore volubile ed insaziabile che mira ai piaceri della vita terrena attraverso l'amore nel significato più frivolo. È l'uomo che con la sua spavalderia e la sua risolutezza riesce a fare invaghire di lui ogni donna: Donna Elvira, Donna Anna e Zerlina, sono solo tre delle sue mille avventure. La prima è forse, l'amore vero, quello che appartiene al passato ma ritorna a chiedere il compenso di una promessa fatta; Donna Anna rappresenta l'amore sbagliato perché violento e ingannatore, Zerlina è invece l'amore invidioso, che mette in evidenza nella figura di Don Giovanni, il desiderio di dimostrare le proprie capacità seduttive ammalando la donna di un altro uomo. Attraverso queste tre figure femminili, si vede realmente la natura del protagonista, un uomo blasfemo, ingannatore, che non si lascia sfuggire nessuna occasione per raggiungere ed ottenere l'oggetto del suo desiderio rappresentato dalla figura femminile.

La smoderatezza, la testardaggine e la prepotenza sono aspetti che persistono in *Don Giovanni* fino alla morte: egli sa che prima o poi dovrà pagare per le sue azioni, ma come ogni uomo, con abili stratagemmi cerca di evi-

tare la giusta punizione, non a caso mostrandosi indifferente anche di fronte alla dannazione, decide di non pentirsi delle numerose colpe di cui si è macchiato, autocondannandosi all'inferno.

Alla fine della vicenda, *Don Giovanni* va incontro al suo destino e, costretto ad accettarlo, non trova più stratagemmi per evitare le conseguenze delle sue azioni. Egli infatti non teme la morte o, meglio, essendo consapevole di non poterle sfuggire, decide di rincorrerla, di provocarla, burlandosi dei morti. Dal dissacrante discorso finale emerge l'esistenza di un uomo che ha vissuto la lussuria come ragione preponderante di vita in alternativa ad ogni valore etico: preferisce morire piuttosto che pentirsi della sua vita immorale.



Orchestra del Conservatorio “Lorenzo Perosi”

Violini primi

Agnese De Amicis*
Sara Di Toro
Marcello Branno
Ornella Tamburri
Antonella Catalano
Vittorio Fatica
Irene Marino
Matteo Campopiano

Violini secondi

Federica D’Addario*
Giada Nugnes
Beatrice Petti
Francesca Donatone
Simona Fantini
Marco Musco
Simone Di Soccio
Francesca Cimino

Viole

Simona Federica Petrella*
Giovanna Cocco
Angela Musco
Lorenzo Marino

Violoncelli

Tiziano Baranello*
Luca Calzolaio
Federica Santoro

Contrabbassi

Marco Carbone*
Andrea Colasurdo
Angelo Botticella

Flauti

Alessio Cocchi*
Felicia Genovese*
Andrea Santangelo

Oboi

Pasquale Franciosa*
Marta Binetti*
Daria D’Onofrio

Clarineti

Antonio Buda*
Giuseppe Santucci*
Rebecca D’Addiego
Letizia Concettini

Fagotti

Agustin Toma*
Giampaolo Di Iorio*

Corni

Daniele Di Giglio *
Anna Evangelista

Trombe

Giulio Travaglini*
Nicola Di Renzo
Mario Natale

Tromboni

Gerardo Colardo*
Giovanni Di Lorenzo
Giuseppe Ferrante

Timpani

Piermarino Spina*

Maestro al clavicembalo

Alessio Colasurdo*

*prime parti

Coro del Conservatorio “Lorenzo Perosi”

Coro femminile

Deborah Colangelo, Greta De Santis, Melissa Agostinelli, Marianna Prezioso, Mariangela Calabrese, Emanuela Bontempo

Coro maschile

Achille Porfirio, Nino Orrera, Alessio Cocchi, Mauro Vallesi, Ubaldo Geremia, Michele Plescia, Antonio Nicotera



Interno del Teatro Savoia

**Coordinatrice degli Eventi del Conservatorio
Prof.ssa Angela Palange**



5xmille

SOSTIENI IL CONSERVATORIO

Nella dichiarazione dei redditi indica, nell'apposito riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e della Università", il Codice Fiscale:

80008630701